

TEATRO. Franca Rame alla vigilia della «prima» nazionale del suo spettacolo censurato

«Sesso? Sì grazie» Ma il debutto è solo per adulti

Arriva a Roma, stasera al Valle, il contestato spettacolo di Franca Rame, *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, tratto da un libro del figlio Jacopo e diretto da Dario Fo. Colpito dalla censura della Commissione del Dipartimento dello Spettacolo, lo spettacolo è vietato ai minori di diciotto anni. Un divieto assurdo - contro il quale è stato presentato ricorso - per un lavoro dedicato all'educazione sessuale dei giovani, dai toni confidenziali e delicati.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Niente sesso, siamo italiani. Deve essere fedele a questo motto la Commissione censura del dipartimento dello spettacolo che non ha ancora ritirato il divieto ai minori sullo spettacolo di Franca Rame, che arriva stasera al Valle. Una lunga chiaccherata dai toni confidenziali su tutto quello che avremmo voluto sapere sull'argomento tabù per eccellenza e che l'attrice traduce garbatamente e ironicamente sul palcoscenico prendendo spunto dal testo del figlio Jacopo: *Lo zen e l'arte di scopare*. Proprio per non urtare la sensibilità di nessuno, lo spettacolo è stato proposto con un doppio titolo, quello originale del libro e *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, da alternare presso quei teatri che ne facevano richiesta. Ma l'attenzione dei censori si è soffermata su parole del copione come «clitoride» e «vagina», che nel loro immaginario sono risonate come un «crudo linguaggio» in grado di provocare turbamenti negli adolescenti. E il divieto è arrivato come un fulmine di Dio il 12 dicembre a bloccare gli ingressi ai minori di diciotto anni.

Una censura che brucia ancora a Franca Rame e a Dario Fo, che stanno promuovendo un ricorso contro tale decisione, forti del sostegno del mondo dello spettacolo, del loro pubblico, di quei parlamentari che hanno firmato un'interpellanza, della rivista *Sipario* che ha aperto una campagna di solidarietà internazionale per la coppia di artisti. In poche parole con la solidarietà di chi mantiene il senso della misura, capace di distinguere fra il lavoro di chi da anni fa teatro di qualità, sia pure su temi scottanti, e la produzione volgare - questa sì, davvero pornografica - che dilaga in televisione, compresi gli insulti, le parolacce e le risse che ormai nessuno si perita più di trattenere durante le dirette.

«La nostra speranza è diventare dei classici», tuona Dario Fo con la consueta ironia, ricordando come il testo cinquecentesco del Ruzante, assai più spinto e pesante - che l'attore ripresenterà fra qualche settimana a Firenze - abbia superato l'esame della censura senza problemi. «Non si può giudicare un lavoro teatrale senza andarlo a ve-

dere in scena», gli fa eco Franca Rame. E tutti e due respingono lo strisciante sospetto che lo scandalo faccia loro pubblicità. Per una coppia tanto famosa e seguita, si tratta piuttosto di una «grana», un boicottaggio che ha annullato tremila prenotazioni di studenti, costretti a rinunciare allo spettacolo. Un danno economico e morale che, secondo il figlio Jacopo, richiama la censura subita ai tempi di *Canzonissima* quando un'interpellanza di Malagodi li fece interdire dalla televisione (dove non sono stati riammessi se non dopo 18 anni) perché offendevano i siciliani parlando in un loro sketch di un'organizzazione criminale presente in Sicilia.

Mafia, droga e adesso il sesso. Uno spettacolo che è nato dall'esperienza personale di Franca Rame, sui perché e sui problemi incontrati nei rapporti con l'altro sesso. Dubbi e riflessioni maturate crescendo un figlio, affrontando giorno dopo giorno nuovi e vecchi tabù. «È un monologo che muove i ricordi di tutti - spiega l'attrice - Fingere un orgasmo, la frigidity, i blocchi sessuali: informazioni elementari, la cui ignoranza può provocare malattie fisiche e mentali. Si tratta di argomenti solitamente nascosti, non detti che, una volta portati alla luce dei riflettori hanno sollevato uno scandalo inutile: tutti sperimentano questi problemi nella propria quotidianità. E allora perché non dare spiegazioni, aiutare a capire, sdrammatizzare? Il mio camerino è diventato una sorta di confessionale dove donne e uomini vengono a sottopormi i loro dubbi ai quali cerco di dare una risposta aiutandomi con il buon senso». Da questa necessità di dialogare, di parlare apertamente è nata l'esigenza di uno spettacolo, che in maniera delicata cerca di riaccostare sentimenti e sesso per una vita più felice. Un esperimento teatrale che, nell'edizione romana, prevede anche l'appuntamento con lo psicoanalista Willy Pasini (autore di *Il cibo e l'amore*) che dopo la rappresentazione di mercoledì 4 gennaio si presenterà sul palcoscenico assieme a Franca Rame per rispondere ai quesiti e alle domande degli spettatori.

Un'arte speciale Parola di Jacopo

Il titolo è esplicito: «Lo zen e l'arte di scopare» (Demetra edizioni, 12.000 lire). Le note di copertina ancora più dichiarate, ovvero un libro su come fare impazzire le donne a letto (e gli uomini in piedi). Il tutto scritto da un autore che non teme di definirsi un ex eiaculatore precoce, miracolato dai rudimenti dello yoga tantrico e da numerose esercitazioni in solitario a casa. Chi poteva essere tanto autoironico e sfacciato dichiarato se non Jacopo, il figlio di Franca Rame e Dario Fo? Da questo manualetto del piacere che affronta senza falsi pudori tutto quello che c'è da sapere e tutto quello che non avrebbe mai osato chiedere sull'arte più piacevole, Franca Rame ha tratto lo spettacolo in scena stasera al Valle di Roma. Opportunamente riadattato per essere a portata di udito di spettatori per tutte le età, nonostante la censura non abbia voluto sentir ragioni. E di questo (arretrato) passo non c'è alcuna speranza che il libriccino di Jacopo Fo possa diventare un testo divulgativo se non nelle scuole, almeno nelle università. Un vero peccato: l'arte di scopare e, quindi, di rendersi felici l'un l'altro, potrebbe solo migliorare la società. Ricordare a chi non l'ha ancora imparato che fare l'amore è meglio che fare la guerra. □ R.B.

IL MANIFESTO
VIA TOMACELLI 116
00186 ROMA RM
n. 312 30-DIC-94

Franca Rame, lezioni d'amore con allegria. Ma la censura gradisce poco

V IETATO AI MINORI. No, non è il titolo di un nuovo spettacolo ma il risultato della decisione presa dal dipartimento dello spettacolo (l'eterno-provvvisorio sostituto dell'abolito ministero) di vietare, appunto, ai diciotto anni l'ultimo lavoro di Franca Rame e Dario Fo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Motivi una eventuale «offesa al sentimento comune» - quale? di chi? - che suona già assurdo, e lo è ancora di più di fronte allo spettacolo, due ore di humor, ironia, parole taglienti e cuore sensibile per parlare di sessualità. Ma non sarà proprio qui il centro del problema? Chè - come dice Franca Rame nel prologo dopo alcune irrisolvibili considerazioni su Berlusconi e dintorni - «stavolta dei politici non si parla. Parleremo invece d'amore, di sesso, che poi sono molto politici». Già. E possono dare anche molto fastidio, specie come ne parla lei, con sincerità, senza nascondersi dietro falsi pudori e imbarazzi soffocati nel silenzio. E poi da lì si può arrivare a tutto, all'Aids (e dunque alla disinformazione, a cominciare dalle scuole), alle minacce «integraliste» contro la legge sull'aborto, ai tabù purtroppo ancora diffusi su tutto quanto riguarda il corpo. Sola, elegante nel suo abito nero e la giacca rossa, Franca Rame riempie la scena nuda (ci sono soltanto un fondale che ricorda il paradiso di Adamo e Eva, e delle colonne colorate ai lati), improvvisando continue variazioni sul testo di partenza - che è ispirato a *Lo zen e l'arte di scopare*, firmato da Franca, Dario e Jacopo Fo, e viene dato agli spettatori insieme a quello del divieto ministeriale.

Sbirciando il leggio con su i fogli della scaletta, inventando anche dimenticanze, Franca Rame va avanti e trascina il pubblico in invenzioni autobiografiche, ricordi di famiglia (soprattutto le scoperte sessuali del figlio Jacopo), immagini collettive manipolate nel suo discorso; la storia di Lorena Bobbitt, i corsi di ginnastica Usa, riproposti da Canale 5, che invece di spiegare come perdere i chili in più insegnano a simulare «alla perfezione» l'orgasmo alle donne.

Ma il discorso ha radici lontane, si può addirittura partire da Adamo e Eva, già guidati a far coincidere sesso (e piacere) con inferno, demone e altre diavolerie. Così la storia è segnata dall'inizio, e si fa presto a arrivare alle leggende sulle «donne impure» durante le mestruazioni o sul non nominare

Arriva a Roma «Sesso? Grazie, tanto per gradire», cioè come affrontare corpo e sessualità senza falsi imbarazzi. Per questo il divieto ai minori di diciotto anni?

da Roma CRISTINA PICCINO

«quelle parti lì». «Che da bambina - ricorda Franca Rame in una delle sue varie memorie - la mamma chiamava il didietro sedere e il davanti il sedere davanti». Ancor più rapida è la corsa verso l'ignoranza, del proprio corpo ma anche di tutte le sue dinamiche, con tutti i guai del caso - e molte ragazze anche oggi non sanno bene come si fa a non restare incinte dice.

Dunque la famiglia - e non a caso l'attrice definisce lo spettacolo «una lezione d'amore o un'allegria terapia di gruppo, cose che le mamme spesso non dicono...», la necessità assoluta di informare - «per noi donne l'aborto è un trauma, se si parlasse di più non ce ne sarebbe bisogno...».

Non solo dalla parte delle donne però, va Franca Rame. E' il rapporto il territorio su cui si muove tutto lo spettacolo, l'incontro, la capacità per uomo e donna di imparare a discutere, a confidarsi, a toccare tutto ciò che vivono insieme. Che l'amore non è solo sesso e viceversa, conclusione semplicissima, persino banale eppure ancora tanto impossibile da vivere proprio nella sua semplicità. E senza censure.



TEATRO
SESSO, GRAZIE
TANTO PER GRADIRE
con Franca Rame
Al Valle di Roma

AVVENIRE
VIA MAURO MACCHI 61
20124 MILANO MI
n. 304 28-DIC-94

POLEMICA La campagna Rame-Fo per il loro nuovo scabroso spettacolo Contro la censura ma solo per pubblicità

VIRGILIO CELLETTI

Niente di nuovo: solo una replica di pianto e vittimismo già inscenati dopo la decisione della commissione di censura di vietare ai minori lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Ed è grave perché attori come Franca Rame e Dario Fo, per un minimo di coerenza, dovrebbero concedere di più all'arte di improvvisare, di recitare a soggetto, anziché affidarsi quasi burocraticamente a un copione scontato. La conferenza stampa di ieri era già contenuta pari pari nelle interviste apparse sui giornali

due settimane fa. Se non fosse stata rivolta loro una precisa domanda, il regista, l'attrice e il loro figlio Jacopo (il lavoro teatrale è tratto da un suo libro) non avrebbero neppure dato peso al fatto che contro il divieto hanno promosso un ricorso. Probabilmente il vero scopo era un incontro con la stampa alla vigilia del debutto romano dello spettacolo, un'altro anello della catena che li ha già visti al TG3 e ieri sera da Maurizio Costanzo. Comunque anche ieri gli strali sono fioccati, contro i censori e la loro «otusità archeologica». Non hanno capito niente perché, sostiene Franca Rame, «avrebbero dovuto non limi-

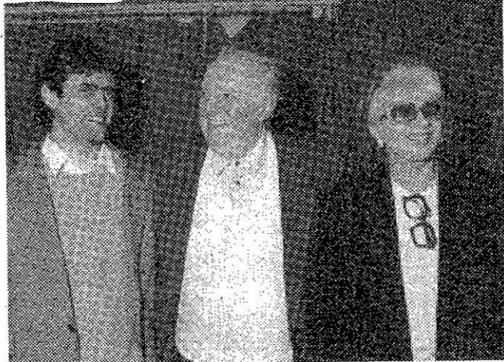
tarsi a leggere il testo, ma vederlo in teatro. Sentire quei giovani che ci ringraziano per aver loro cambiato la vita. Il nostro scopo è spiegare cose fondamentali del rapporto sessuale non disgiunte dall'amore». Ma nessuno degli spettatori ha espresso perplessità? Figuriamoci! Poi invece affiora la presenza quasi sinistra di sei persone sei, tre coppie attempate, che non sarebbero state d'accordo sui contenuti e sul linguaggio. Evidentemente non hanno compreso che «in un periodo così buio e squallido politicamente noi vogliamo soltanto trovare una buona morale e un piacere di vivere diverso». «La verità - s'intromette Fo

- è che le cose peggiorano. Una volta la censura non risolveva tutto in tre righe ma si preoccupava di spiegare le decisioni. Abbiamo persino aggravato la situazione rispetto ai tempi dei grandi bacchettoni democristiani. Siamo nell'astratto: non ci va bene e basta». Quante volte i vostri spettacoli sono stati censurati? «Dal *Dito nell'occhio* in poi abbiamo subito una quarantina di interventi. Nel 1968 a Siena fui addirittura arrestato perché ne *La signora e da buttare* avevamo recitato una battuta non inserita nel copione». Ma non c'è anche un ritorno pubblicitario? «Tutto il contrario - protesta la Rame - questa grana ci

Scatenati contro il legittimo provvedimento di vietare il loro nuovo lavoro ai minori, li preoccupa soprattutto la disdetta delle scolaresche

provoca migliaia di prenotazioni disdette dai ragazzi. Noi non abbiamo bisogno di scandali: questo è solo un caso di boicottaggio ai nostri danni». Fo conferma e dice che all'e-

sono tutti scandalizzati. Amsterdam sto curando a regia di un'opera di Rossini, e vengono da me giornalisti per parlare non del melodramma ma di questo episodio di censura». E sempre ad Amsterdam il regista ricevebbe continue richieste per rappresentare *Sesso?* nei teatri e nelle scuole olandesi. Se non è pubblicità questa...



Jacopo e Dario Fo con Franca Rame

Rame ha aggiunto che «i sentimenti sono al centro del testo: però si parla anche di frigidità femminile e maschile; siamo arrivati sulla luna ma nulla ancora si conosce del corpo, delle sue reazioni».

I Fo all'attacco

Dario, Franca e Jacopo si arrabbiano dopo la censura del loro ultimo spettacolo

ROMA - Dario e Jacopo Fo ribattono, insieme con Franca Rame, alle argomentazioni della commissione censura del dipartimento dello spettacolo che ha vietato ai minori di 18 anni la rappresentazione di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», il testo scritto da Dario, Jacopo e Franca a ridosso del volumetto «Lo zen e l'arte di scopare», scritto appunto da Jacopo con 70 mila copie vendute. «Il linguaggio e lo stile con cui è stato formulato il divieto meritano di venir studiati come esempi di ottusità archeologica - afferma la Rame - per dire tutto e non dire nulla. Quando si dice che il testo che io recito «potrebbe recare offesa al sentimen-

to comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando al mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali, futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso...», ecco riapparire l'antico bacchettonismo democristiano, l'astrazione pura, da controriforma. Che cos'è il sentimento comune? Chi ne stabilisce i valori, i livelli? Cos'è la sfera intima? Franca Rame e Dario Fo hanno subito ricordato che il sesso è invece il tema dello spettacolo-monologo, che sarà rappresentato il 4 aprile al teatro Ariston di Mantova, inteso a parlare dei tabù, dei sensi di colpa, delle assurdità di ogni tipo di

censura sulle zone d'ombra, i pruriti e le ipocrisie. «Siamo di fronte a una disinformazione medievale, ancora in atto nel nostro paese - ha aggiunto Jacopo Fo, che ha ricordato pure che il divieto è giunto dopo tre settimane di repliche - che puntualmente sembra rinfocolarsi quando compare uno spettacolo firmato Fo». Dario Fo ha respinto anche, con vigore, il sospetto, avanzato da alcuni, di volersi fare pubblicità. «Non abbiamo bisogno di uno scandalo - ha detto - per attirare pubblico ai nostri spettacoli. Piuttosto, noto che questa grana ci ha recato disdette di spettatori e si tratta di un danno molto grave che stiamo subendo». La